

IERI L'INCONTRO CON LA MADRE DI GIOGIÒ

Meloni: medaglia d'oro al valor civile per Giovanbattista

di Antonio Di Costanzo

«Per Giovanbattista Cutolo sarà proposta la medaglia d'oro al valor civile». Lo ha promesso Giorgia Meloni a Daniela Di Maggio, la mamma del musicista ammazzato a colpi di pistola da un 17enne in piazza Municipio.

«Mi ha detto che non sarò lasciata sola perché questa tragedia è inaccettabile» riporta Di Maggio che è stata ricevuta dalla premier a Palazzo Chigi dopo il Consiglio dei ministri che ha varato il decreto «Caivano» che prevede una stretta contro i minori che delinquono.

Riferendosi al colloquio avuto con la mamma di «Giogiò», così il musicista era chiamato da amici e familiari, Meloni in conferenza stampa ha detto: «Sono colpita dalla reazione per la cosa peggiore che ti possa capitare. Ho trovato una donna che vuole combattere e a queste persone delle risposte vanno date. Noi intendiamo proporre per il ragazzo la medaglia d'oro al valore civile». Di Maggio si dichiara molto soddisfatta dell'incontro: «La medaglia d'oro al valore civile sarà conferita a Giogiò che ha sacrificato la sua vita per difendere un amico» spiega la donna che dal giorno della tragedia chiede che i minori che compiono reati gravi siano giudicati come adulti. «È un buon inizio - aggiunge Di Maggio commentando il «decreto Caivano» - occorrono sentenze importanti nei confronti di questi ragazzi che devono essere giudicati da malviventi, da criminali che compiono crimini efferati. Su questo ci siamo ritrovati, presto incontrerò anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e il Csm. Il



La premier a Daniela Di Maggio: «Tragedia inaccettabile, non la lasceremo mai sola»

nuovo decreto romperà una serie di ingessature che legavano le mani alle forze dell'ordine e permettevano a questi malviventi di restare per strada».

Sull'incontro aggiunge: «La premier era emozionata. Abbiamo parlato prima da mamme e poi come e cittadina e presidente del Consiglio ed bello vedere che lo Stato ti sta vicino. La presidente è stata amorevole e diretta. Sono molto soddisfatta. Di fronte a un crimine così efferato è consapevole che bisogna fare qualcosa di im-

L'operazione Blitz ai Quartieri Spagnoli donna muore d'infarto

Dopo Caivano, blitz ad alto impatto nei vicoli dei Quartieri Spagnoli. Impiegate 300 unità di polizia, carabinieri e Guardia di finanza per decine di perquisizioni. Il bilancio conta tre persone arrestate e sei denunciate, con sequestro di droga, armi e denaro contante. Nel corso dell'operazione si sono registrati momenti di tensione all'ospedale Pellegrini dove era stata condotta una donna, madre di uno dei destinatari delle perquisizioni, stroncata da male in strada. La donna era alla bancarella dove lavorava come ambulante quando gli investigatori hanno chiesto al figlio di seguirli perché dovevano perquisire la sua abitazione. Poco dopo, la donna è stata colta da male. In ospedale si è radunata una folla di persone, ma nonostante il clima di iniziale agitazione, anche a seguito dell'intervento di polizia e carabinieri, non si sono registrati incidenti. I tre arresti riguardano un gambiano, accusato di atti persecutori e due italiani per detenzione di droga e resistenza a pubblico ufficiale il primo, possesso di documenti falsi il secondo.

portante a livello normativo. Chi commette un crimine così orrendo, chi uccide un giovane non è più una persona, è un demone. Deve provare lo stesso dolore che ha inferto alle sue vittime e ai familiari. Ho ribadito che queste persone devono essere condannate all'ergastolo».

Dopo Meloni, la mamma di «Giogiò» ha incontrato anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il capo della polizia, Vittorio Pisani. Ad accompagnare Di Maggio i poliziotti della Squadra mobile: «Il capo della Mobile, Alfredo Fabbrocini, e il questore Maurizio Agricola sono diventati una nuova famiglia - sottolinea la mamma - mi hanno fatto sentire lo Stato vicino».

Per ricordare Giovanbattista saranno organizzate una serie di iniziative. Domenica alle 18,30 concerto della orchestra Scarlatti Junior nel cortile delle statue dell'università Federico II, diretto da Gaetano Russo. «Saranno tanti gli appuntamenti nel nome della legalità - aggiunge Di Maggio - e il rapper Geolier scriverà una canzone». Di Maggio accoglie con soddisfazione anche il trasferimento dell'assassino reo-confesso in un istituto in Calabria: «A Nisida continuava a stare con la sua «paranzella». Era importante che non rimanesse nel suo ambiente. Voglio ringraziare anche il ministro Matteo Salvini che mi ha telefonato nei giorni scorsi e a cui avevo sollevato il problema della detenzione dell'assassino di mio figlio a Nisida».

Trasferita romana anche per il sindaco Gaetano Manfredi che ha partecipato alla riunione dei sindaci delle Città metropolitane convocata da Piantedosi.

Il primo cittadino ha avuto un confronto anche con il capo della polizia Pisani «per sollecitare maggiori controlli soprattutto di notte» fanno sapere fonti da Palazzo San Giacomo che parlano di «un dialogo proficuo» e annunciano che «ci saranno nuove interlocuzioni, ma sono arrivate rassicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

L'arma del delitto e la pista degli spari ai Quartieri

di Dario Del Porto

«Non avevo mai sparato prima, ma lo vedo fare tutti i giorni nel mio quartiere», ha detto ai magistrati il 17enne che ha ucciso a colpi di pistola l'incolpevole musicista di 24 anni Giovanbattista Cutolo. Le indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini hanno ricostruito quasi tutti i tasselli del delitto che ha indignato il Paese intero.

Ma su un aspetto si sta ancora lavorando e riguarda la pistola impugnata dall'assassino. Gli inquirenti non vogliono solo accertare la provenienza dell'arma, ma anche capire se sia stata utilizzata in altre occasioni. Ad esempio, è una delle ipotesi sul tavolo, durante le due sparatorie in strada avvenute ai Quartieri Spagnoli la notte fra il 30 e il 31 agosto, a poche ore dall'omicidio di «Giogiò», in via Pasquale Scura e via Girardi. Le analisi balistiche

Verifiche sui bossoli esplosi poche ore prima dell'omicidio L'assassino: «Non avevo mai usato una pistola, ma lo vedo fare tutti i giorni in strada»

dovranno rispondere a questo interrogativo. Assistito dall'avvocato Davide Piccirillo, l'indagato ha sostenuto di aver trovato per caso la pistola, insieme ai suoi amici, abbandonata in strada sotto una macchina, avvolta in un fazzoletto e già carica.

«Pensavamo di rivenderla nella zona cosiddetta «sotto le Mura», ha affermato. Ma molte delle dichiarazioni messe a verbale dal diciassettenne vengono rite-



Il delitto
Il luogo dove è stato ucciso con tre colpi di pistola, uno alla schiena, il giovane Giovanbattista Cutolo

nute smentite dagli altri elementi acquisiti dagli investigatori, a cominciare dai filmati delle telecamere di sorveglianza del locale di piazza Municipio dove tutto è iniziato. Il giovane ha detto di esserci andato da solo, ma risulta che fosse arrivato insieme a tre persone, fra i quali un maggiorenne, in sella a due ciclomotori. E ha riferito di essersi spaventato dopo essere stato minacciato dalla vittima durante la discussione

fra il suo gruppo e la comitiva del musicista, originata per un ciclomotore parcheggiato all'esterno del pub e scatenata dopo che uno dei ragazzi che erano insieme al diciassettenne aveva rovesciato un tubetto di maionese sul capo di un amico di Cutolo. Anche questa circostanza però non emerge da nessuna parte, anzi l'incolpevole Giovanbattista, prima di essere ammazzato con tre colpi di pistola, era stato addirittura

tura colpito con uno sgabello e ferito.

E la pistola? Il diciassettenne dice di aver chiesto, preso dal panico, a uno degli amici che era insieme a lui se avesse ancora con sé l'arma che avevano trovato «sotto la macchina» allo scopo di difendersi. «La tieni? La tieni?», avrebbe detto.

Ma le indagini e i video raccontano un'altra storia, perché sarebbe stato proprio il minore ad avere con sé la pistola nei pantaloni. Dopo aver sparato, non si sarebbe neppure reso conto di aver ucciso il 24enne perché, assicura, «l'ho visto camminare normalmente». Così ha nascosto l'arma sotto una pianta ed è andato tranquillamente a giocare a carte, mentre un giovane e brillante musicista, che voleva solo trascorrere la serata in compagnia, perdeva la vita senza un perché, ucciso con tre colpi di pistola esplosi a sangue freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA